

ENRICO BRUNO NOVALI alla Galleria Liguria

1963-1973: questi i limiti cronologici entro i quali si svolge il racconto pittorico che Enrico Bruno Novali presenta nella sale della Galleria Liguria; un racconto che si offre con assoluta spontaneità e immediatezza, teso com'è a svolgere — nella pur difforme molteplicità delle sue espressioni — una ricerca di colloquio, ansioso quasi di provocare una risposta — e non importa quale. Questa, infatti, è la sua prima «Personale», anche se da tempo egli è noto a studiosi, critici e — cosa non meno importante — al pubblico: e proprio quest'ultimo gli ha assegnato, con libera votazione, il secondo premio della Rassegna Nazionale Scuola e Arte di Genova. Ci sembra perciò molto significativo tale riconoscimento spontaneo e genuino, dal quale ovviamente esula qualsiasi ipotesi di favoritismi, di amichevoli accordi, di interessate amicizie — tutti aspetti deteriori, ma purtroppo non infrequenti nelle premiazioni «ufficiali». Bene: il Novali evidentemente ha saputo parlare un linguaggio semplice, cordiale, ma al tempo stesso preciso e limpido: caratteristica questa che Guido Galletti ha ben rilevato nella lettera allo stesso pittore, quando scrive: «E come la luce investe la materia per darle colore e forma, come ami fare nei tuoi paesaggi, così il sentimento (misterioso come la luce) investe e anima le figure che dipingi nelle tue composizioni, per dar loro quella realtà, e nello stesso tempo, quella spiritualità che costituiscono la grande tradizione millenaria dell'Arte di tutti i tempi, nella sua più pregnante e spontanea affermazione: la comunicabilità».

Non vogliamo qui elencare le altre numerose affermazioni che il Novali ha avuto in molte Mostre a cui ha partecipato, ma le ricordiamo solo per sottolineare il fatto che se questa è la sua prima «Personale», il pittore — pensiamo — si è deciso a questo passo proprio per i successi di volta in volta ottenuti, ma che forse non lo hanno mai pienamente soddisfatto: un suo quadro fra quelli di molti altri non poteva stabilire quel colloquio che egli cercava e che oggi — giustamente — ha voluto.

Dieci anni, s'è detto, di lavoro: comprensibile quindi che il tono della «voce» non sia sempre lo stesso e non raggiunga sempre la stessa purezza di canto; ma si dipana tuttavia in questo arco di tempo una serie di tentativi, di ricerche, di



ENRICO B. NOVALI - «Autoritratto»

tivi, di acquisizioni, di pentimenti, di attuazioni che dimostrano come il Novali abbia imboccato una strada che vuole far sua, in cui vuole camminare sempre più sicuro, sempre più libero, sempre più originale. Dal primo grande quadro, *Colori autunnali a Monte Esoli* (1963) all'ultimo, di modeste dimensioni, *Sulla spiaggia di Sturla* (1973) è possibile riscontrare una notevole varietà di temi e di tecniche (sempre, s'intende, nell'ambito della pittura ad olio, unico suo mezzo pittorico), con rese più o meno valide, ma sempre genuine, a volte quasi candidamente ingenuie. Non c'è dubbio che il paesaggio (ed in particolare quello ligure) abbia in Enrico Bruno Novali un interprete schiettamente affettuoso, che aderisce con penetrante sensibilità al soggetto, si tratti della Lanterna di Genova, della marina di Sori, degli alberi a San Fruttuoso di Camogli, della neve a Rossiglione. I suoi colori sono spes-



ENRICO B. NOVALI
"La processione"

sobria, ora campiti in accensioni violente, ora sembrano penetrare nel vivo dello scenario per strapparne la segreta anima, ora gli si accostano con patetico tremore, quasi timorosi di rubarne lo spirito.

A volte, come in *Violenza coloristica ligure*, *Cromatismi di primavera*, *Ridda di colori nel boschetto*, c'è un preciso e volume gioco d'impasto, che può sembrare fine a se stesso ed è invece personale interpretazione del dato oggettivo, perché la realtà è accettata solo come presupposto di un risultato uniforme ed organico, che tragga dal colore e dalle sue voci una precisa ragione d'essere. In altri casi, invece, il Novali riproduce — in chiave personale s'intende — il soggetto, come in *Alberi a San Fruttuoso di Camogli*, *Nevicata sul Turchino*, *Margine boschivo e prato*: in questo (ed in consimili tele) c'è una più fedele aderenza alla realtà ispiratrice e — pur nella diversa resa artistica — la sintomia è sincera, nasce cioè da una scelta, per così dire, obbligata del sentimento. E' evidente che il Novali, nella varietà delle sue formulazioni espressive, muove alla ricerca — come ogni artista serio e consapevole delle difficoltà — di una sua autenticata ed originale via, che gli consente di acquisirsi in assoluta personalità. Ecco perché ci sembra inutile individuare, in una o nell'altra opera, influssi, richiami, ascendenze: Novali è ligure (genovese, anzi) e «la sua formazione è legata alla triade di note «firme» liguri, che include i nomi prestigiosi del Bodrato, pittore, calcografo e medaglista; del Mosca, pittore, prospettico ed architetto, del Grosso, pittore, museografo e scrittore d'arte». E certo egli ha letto Merello, Rambaldi, Rodocanachi, Peluzzi e gli altri paesaggisti liguri: ne ha tratto — da intelligente e sensibile discepolo — utili consigli e orientamenti. Ma ciò che conta in lui è l'impegno, il fervore con cui si

volge al suo tema, lo porta sulla tela, ne fa cosa sua, in una gamma che può sembrare dispersiva e che forse — invece — è interiore esigenza di chiarificazione.

Nell'ambito del paesaggio un cenno meritano i quadri di soggetto portuale, così caro alla pittura dei liguri e che il Novali interpreta con notevole efficacia, cercando di coglierne i significati umani, appunto in rapporto al particolare soggetto. Così le figure umane, i fiori, le scene religiose si inseriscono nella mostra, a dimostrare lo spazio ispirativo del Novali, che — specialmente, ci sembra, in quelli di soggetto religioso — ottiene positivi risultati, soprattutto nell'accento cromatico, che spesso è un'amalgama di immediata percepibilità.

Unica opera di scultura *Il Grande Cristo*, assai noto: scolpito in olivo, merita quanto disse O. Grosso all'artista: «Non riprenderlo, non ritoccarlo, è opera d'arte compiuta...». Effettivamente, l'impressione che suscita è forte, quasi violenta, profonda: cosa rilevante, se si pensa ai secoli attraverso cui è passato questo tema, così da renderne ardua ogni ulteriore interpretazione.

Enrico Bruno Novali ha dunque affrontato il giudizio del pubblico e della critica con questa mostra antologica, che parte dal 1963, ma che ovviamente non rappresenta, come limite a quo, tutto il suo cammino di artista; ma l'aver fissato una data, un termine iniziale del colloquio è giusto. Un decennio di lavoro si offre così a chiunque voglia rispondere a tale invito: un invito che chiede anzitutto comprensione e cordialità, discussione e critica, conforto e consiglio: e ciascuno dei lettori di questa mostra deve — per quanto gli è possibile — rispondere a questo invito: di artista, ma anche di uomo.

PIERO RAIMONDI

LIGVRIA

Anno XL - N. 6-7 - Giugno-Luglio 1973

Direttore: Paolo Emilio Taviani

Condirettore resp.: Silvio Sabatelli

Direttore amministr.: Marco Sabatelli

Direzione e redazione: 16124 GENOVA
Via Cairoli, 8 - telefono 290.845

Amministrazione: 17100 SAVONA
Via dei De Mari, 4 - telefono 20.917

Spedizione in abb. postale - Gr. III

In copertina:

A. Milesi - «Piazza Corvetto nel 1918»

Stampa: «Officina d'Arte» della Casa Editrice Liguria - Savona

Abbonamenti: ordinario L. 3.000; sostenit. L. 10.000; benemerito L. 50.000
C.C.P. n. 4/11969 Casa Editrice Liguria
Prezzo di un fascicolo: Lire 300

Pubblicità: Concessionaria esclusiva «Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici» C. I. P. P. - 20121 Milano, Via Pisoni, 2 - telefono 65.28.14-15-16 - 10122 Torino, Via Bertola, 34 - telefono 5753 e sue rappresentanze

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni vanno indirizzati alla Direzione della rivista ★ L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio della Direzione ★ Gli scritti firmati e siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della rivista, né l'amministrazione ★ Per le recensioni le pubblicazioni debbono essere inviate in duplice copia ★ E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli e delle note soltanto con la citazione del numero della rivista ★ I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono ★ La pubblicità contenuta in questo fascicolo è inferiore al 70%.

SOMMARIO

Notiziario della Regione	1
PAOLO EMILIO TAVIANI «Si dice che un genovese infedele, dal nome Colombo, abbia scoperto il luogo»	7
ETTORE LANZAROTTO Attilio Podestà	13
MARIO GROSSI Bolano: da Castellaro ligure a Praedium romano	19
FLORA GANFINI PASTINE La guerra savoina del 1625 dalla pace di Monçon alla tregua fra Genova e Piemonte (marzo 1626 - marzo 1628)	21
PIER AUGUSTO GEMIGNANI L'assistenza ospedaliera medioevale in Genova secondo Domenico Cambiaso	23
DOMENICO ASTENGO Un viaggio nella riviera dell'800	27
VICTOR BALESTRERI Il giornale Genovese «La Canaglia» (1874) nella sua combattiva vita	30
VITALIANO ROCCHIERO Mostra retrospettiva documentaria e culturale «1911-1925 / Genova cultura di una città»	33
ANNAMARIA GODINO SOLIA 18° Rassegna Regionale ligure di pittura - 2° Premio A. Travi	36
G. B. NICOLO' BESIO «La Casana», rivista della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	38
VICTOR BALESTRERI La 142° Mostra del Tigullio	39
SOCRATE LANDI I cinquant'anni de «A Compagna»	41
M. S. Nuovi accademici liguri, benemeriti nei campi delle lettere e delle arti italiane	42
PIERO RAIMONDI Enrico Bruno Novali alla Galleria Liguria	43
FRANCESCO FIUMARA Attorno e accanto a Mazzini	45
E. TYRRA Il Santuario di Santa Maria Maggiore	47
PIERO RAIMONDI Vetrina ligure	48

LIGVRIA



A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Paolo Emilio Taviani - Ettore Lanzarotto - Mario Grossi
Flora Ganfini Pastine - Pier Augusto Gemignani
Domenico Astengo - Victor Balestreri - Vitaliano Rocchiero
Annamaria Godino Solia - G.B. Nicolò Besio - Socrate Landi
Piero Raimondi - Francesco Fiumara - E. Tyrra